

Anno IX - n. 5

Maggio 2015



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Lo Spirito Santo, questo sconosciuto _____ pag. 3
Spiritualità	La preghiera eucaristica _____ pag. 4
Attualità	In ricordo dei profughi trentini _____ pag. 6
Progetto Formativo	Nel cantiere della formazione _____ pag. 8
Approfondimenti	La realtà "sorprende" l'idea _____ pag. 10
Vita di Ac	Camminando insieme _____ pag. 11
Stili di vita	Sulle strade della comunicazione responsabile _____ pag. 12
Il libro	La masseria delle allodole _____ pag. 14
L'Agenda di Ac	Appuntamenti di giugno _____ pag. 15

Orari di segreteria:


lunedì	dalle 8.30 alle 12.30
martedì	dalle 14.30 alle 18.30
mercoledì	dalle 8.30 alle 12.30
giovedì	dalle 8.30 alle 12.30
venerdì	dalle 14.30 alle 18.30

L'assistente ecclesiastico **don Giulio Viviani** è presente in Centro diocesano il venerdì dalle 15 alle 17.30.

Si comunica che l'ufficio di segreteria sarà chiuso per ferie dal 15 al 19 giugno.

Azione cattolica Diocesi di Trento - Via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551 - segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it -  Facebook (Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
15 maggio 2015



Ti ho preso per mano

Ti ho preso per mano
Sussidio di preghiera per adulti e giovani per l'estate 2015 (da giugno ad agosto), con il Vangelo del giorno, un commento e una provocazione per viverlo nella quotidianità.

Prenotalo presso la sede diocesana!



Carta proveniente da foreste correttamente gestite
Stampa Publitalia Arti Grafiche Pergine Valsugana

Editoriale 

Lo Spirito Santo, questo sconosciuto



Papa Francesco in una delle sue omelie feriali ci punzecchia così: «Verrebbe da dire "lo Spirito Santo, questo sconosciuto", pensando ai tanti che ancora oggi non sanno spiegare bene chi sia lo Spirito Santo e dicono: "Non so cosa fare!" con lui, o ti dicono: "Lo Spirito Santo è la colomba, quello che ci dà sette regali". Ma così il povero Spirito Santo è sempre ultimo e non trova un buon posto nella nostra vita».

Dopo la Pasqua, il tempo utile della Pentecoste.

In nostro aiuto viene la liturgia nel tempo di Pasqua che stiamo per concludere: essa intensifica i suoi riferimenti allo Spirito Santo nel trascorrere dei giorni.

Certamente possiamo difenderci affermando che si parla di lui e lo si invoca in ogni celebrazione, dalla S. Messa alla Liturgia delle Ore, dai momenti di adorazione ai momenti di preghiera per bambini e giovani; inoltre lo si "festeggia" e si fa memoria della sua effusione nella festa di Pentecoste e lo si celebra come dono nel conferimento della Cresima.

Non possiamo però negare che, nonostante questo, rimane una sorta di imbarazzo e di incapacità a parlare della terza Persona della Trinità, che difficilmente riusciamo a superare.

Forse facciamo un po' fatica a riconoscere la sua divinità, lo consideriamo di serie B rispetto al Padre e al Figlio, forse ci riesce più difficile rapportarci con lui, capire come riconoscerlo e sentirlo vicino.

Abbiamo però una certezza: lo Spirito Santo è mandato nei nostri cuori. Lo riceviamo in dono con il Battesimo e la sua presenza ci è confermata con la Cresima; abita il nostro cuore e ci parla di Dio.

La liturgia viene di nuovo in nostro aiuto e la Pentecoste, allora, diviene l'occasione di conoscere un po' meglio la presenza, l'opera e l'efficacia di questa Divina Persona che ci abita: una presenza silenziosa, delicata e rispettosa.

Più gli apriamo le porte, più egli può farsi sentire, farsi conoscere e amare da noi. Se le porte del cuore rimangono chiuse o socchiuse, lo Spirito Santo attende che gli venga aperto.

Nel frattempo aspetta: il tempo e la pazienza, a Dio, di certo non mancano.

Maddalena



La preghiera eucaristica

"Facendo memoria, offriamo al Padre"

È veramente importante conoscere, capire e amare una preghiera che ci accompagna ogni giorno nella Messa. Essa esprime lo stretto legame tra fede e vita, liturgia ed esistenza, preghiera comunitaria e personale. Quando nei Vangeli si dice che Gesù benedice significa che rese grazie al Padre.

La *PE* è preghiera della Chiesa, di stile presidenziale, ma con interventi dell'assemblea. Sono veri e propri testi di preghiera comunitaria, come pregò Cristo nell'Ultima Cena. In essi ci si rivolge al Padre per Cristo, nello Spirito Santo e si intrecciano *anamnesi* (memoria) ed *epiclesi* (invocazione dello Spirito Santo).

Il prefazio

Esso apre la *PE* e le dà il tono, il tempo, il motivo. Al suo centro c'è sempre Gesù Cristo («per Cristo nostro Signore»); la sua incarnazione e il suo mistero pasquale sono il motivo del rendimento di grazie.

Dal prefazio emerge chi è Dio e chi siamo noi: ci insegna la lode a Dio e il ringraziamento nella nostra vita, con la riconoscenza verso gli altri.

L'epiclesi

La *PE* è la preghiera di Cristo al Padre nello Spirito Santo. L'epiclesi (invocazione) si presenta come una delle componenti essenziali della preghiera cristiana accompagnata dal gesto biblico/apostolico dell'imposizione delle mani. Preghiera "tipica" e propria della *PE*, si

svolge in due momenti: *pre-consacratoria* sui doni e *post-consacratoria* sull'assemblea radunata. Lo Spirito Santo, che ha reso presente il Cristo nella storia della salvezza, lo rende presente anche oggi nell'Eucaristia. Il fine della *PE* è l'epiclesi di comunione: comunicando al Corpo di Cristo diventiamo un solo corpo nello Spirito Santo; nell'Eucaristia noi non riceviamo solo il Corpo e il Sangue del Signore ma anche il dono dello Spirito Santo.

L'istituzione

Sull'altare, mensa della cena e ara del sacrificio, l'Agnello di Dio che è nostro Pastore offre la sua cena pasquale e compie il sacrificio della croce. Mistero della fede: il sacramento e il segno grande dell'amore di Dio sono rinnovati nei gesti e parole di Gesù dell'Ultima Cena. Gesù ha istituito, ha dato inizio, ha anticipato il segno; noi lo ripetiamo fino al suo ritorno.

Il memoriale

Per "memoriale" (*Zikkaron*) di solito si intende un monumento, un luogo, una lapide, una festa per ricordare, per non dimenticare, per rendere presente.

Non è una semplice rievocazione storica. «Celebrando il memoriale (è più che un ricordo) della morte e della risurrezione» significa fare memoria viva, attuale di Cristo.

Anamnesi ed epiclesi sono strettamente congiunte: il ricordo si fa invocazione e viceversa.

Alla base della *PE* c'è la narrazione come memoriale. «Fate questo... in memoria di me!»: e noi «memori... offriamo» il sacrificio, l'Eucaristia. È una celebrazione rituale: noi diventiamo beneficiari di quanto commemoriamo; è un evento unico, ripetuto nel segno e profezia dell'evento definitivo. È Dio che dice a noi: quando fate questo io mi ricordo di voi!

L'offerta

Celebrando il memoriale, offriamo il sacrificio: il memoriale diviene offerta al Padre per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo. La vera offerta è Cristo (ostia, vittima, sacrificio, oblazione) che si è offerto una volta per sempre (cfr. *Ebr* 10, 12).

La dimensione del dono, del sacrificio, dell'offerta è anche la nostra, come e con Cristo nella Cena e sulla Croce. L'offerta di Cristo diventa quella della Chiesa che riempie il tempo dell'attesa, fino al suo ritorno. Lasciamoci educare allo stile del dono, dell'offerta del sacrificio... con gioia!

La comunione

Fare la Comunione è ricevere il Corpo del Signore, unirsi a Cristo ed entrare nella grande Comunione d'amore che è la Beata Trinità. Fare la Comunione è

essere "in comunione" con il suo Corpo che è la Chiesa; con i Santi, nostri intercessori e modelli; con il Papa e il Vescovo; con tutto il popolo cristiano. Insieme, in comunione, diamo lode a Dio, celebriamo l'Eucaristia.

L'intercessione per i vivi e per i defunti

«Ricordati... ricordati anche...»: la preghiera di lode e di ringraziamento diventa supplica e intercessione, un'esplorazione dell'epiclesi, memoria di quello che Dio ha già fatto, per chiedere ancora. Pregare per i vivi e per i defunti è un modo per vivere la carità, è mettere davanti a Dio l'umanità: ricordare a lui per ricordare a noi!

La conclusione

Epiclesi e anamnesi culminano nella grande dossologia (glorificazione di Dio). Tutta la vita di Gesù è glorificazione del Padre. La conclusione della *PE* avviene nel gesto dell'offerta di Cristo al Padre (qui il vero "offertorio") e termina con quell'"Amen" che non significa "così sia", ma: "sì, è vero, ci credo, è così!".

È una lode rivolta al Padre, come al Padre è indirizzata tutta la *PE*: noi siamo l'unità dello Spirito Santo, la Chiesa che dà lode al Padre. Sapendo che l'azione culturale non è l'unico modo di rendere gloria a Dio: tutta la nostra esistenza è il sacrificio della lode.

La celebrazione vuol fare di tutta la nostra vita un'autentica liturgia: lode a Dio e riconoscimento della sua paternità per tutti.

don Giulio



Attualità

In ricordo dei profughi trentini

Il 22 maggio del 1915 un terzo della popolazione del Trentino fu evacuata e trasferita in Austria, Boemia, Moravia, o in Italia. Quest'anno la Vallagarina ricorda il centenario del Voto a Maria Ausiliatrice.

Durante la Prima guerra mondiale si verificò un vero e proprio esodo dei trentini. Il Trentino, allora facente parte dell'Impero austro-ungarico, fu infatti uno dei principali teatri di scontro. Oltre ai "sospetti politici", ai 1.754 di Katzenau, a coloro che varcarono i confini diretti in Italia, ai 60.000 uomini chiamati sotto le armi, c'è la massa enorme, senza volto, dei profughi, in Austria e in Italia, in tutto circa 180.000 persone sulle 380.000 che abitavano verso il 1915 il Trentino, costrette ad abbandonare la loro Patria.



Le zone evacuate tra il 22 e il 24 maggio 1915 comprendono la larga fascia che disegna l'arco del limite trentino con il Veneto e la Lombardia. In particolare la bassa Vallagarina e Rovereto, l'altopiano di Brentonico, la valle di Gresta, la valle del Camerata, la bassa valle del Sarca, la valle di Ledro, la bassa valle del Chiese; le valli del Leno, gli

altipiani di Lavarone e di Folgaria, la bassa Valsugana, la valle di Tesino e parte della valle di Primiero e della valle del Vanoi.

Emblematica è la processione che il 15 maggio 1915 si snoda per le strade di Volano, comune della Vallagarina. GUIDATA dall'arciprete, la gente si mette in fila tra canti e preghiere, per formulare un voto a Maria Ausiliatrice chiedendole di preservare il paese da un simile nefasto esito. E la Madonna li ascolta: a differenza di quasi tutti gli altri centri della vallata, Volano verrà risparmiata; un evento che non a caso viene ricordato tutt'oggi ogni anno con una "due giorni" in coincidenza con la terza domenica di maggio.

Il Voto a Maria Ausiliatrice

Volano maggio 1915 - maggio 2015

La Pasqua del 1915 si presentò il 4 aprile e la guerra, quella che alcuni giornali avevano già etichettato come la "Grande guerra", aveva già superato l'ottavo mese di... dolore e morte. A Volano come in tutti gli altri paesi della Vallagarina non si sentiva l'eco delle battaglie ma giungevano silenziose le notizie dei feriti, dei dispersi e purtroppo dei caduti. Otto mesi prima, nell'agosto del 1914, tutti gli uomini validi

compresi fra i 21 e i 42 anni erano partiti da Volano diretti sui monti Carpazi, nelle regioni della Galizia, Bucovina, Volinia. Erano dovuti partire in fretta con la promessa di un rapido ritorno. Invece, giunti là, per difendere un confine che non sentivano proprio, fu subito chiaro che la permanenza sarebbe stata lunga. Il nemico era numeroso e per niente arrendevole e nemmeno l'ambiente era accogliente. Dovevano manovrare in mezzo al fango, col vento gelido che penetrava la divisa e la notte di guardia, nel freddo, con i pensieri sempre verso casa.

Passò aprile e iniziò maggio 1915, il mese dedicato alla Madonna, e Volano contava 1.783 abitanti. Nella conta erano esclusi i militari austriaci e boemi, che avevano occupato il paese col seguito dei prigionieri serbi e russi, utilizzati nella costruzione di strade, teleferiche, linee telefoniche. C'era perfino il presidio medico con l'Ospedale n. 1609, allestito nell'edificio delle scuole normali. Tutto questo movimento aveva messo in apprensione la gente e la *vox populi*, sommessamente, parlava di evacuazione di Volano. La gente delle frazioni di Noriglio a ridosso del confine con Volano era in preallarme per affrontare un lungo viaggio ferroviario con destinazione i paesi di Mittendorf, Eferding, Wilfersdorf, nella Bassa Austria e in Boemia. Anche gli abitanti di Lizzana, dove il volanese don G.B. Panizza reggeva la parrocchia, oltre a ricoprire la carica di deputato alla Dieta di Innsbruck, erano sul punto di iniziare il temuto viaggio verso la lontana Moravia.

Forse per i volanesi c'era uno spiraglio di speranza per rimanere a casa. Il territorio di Volano non era considerato "in prima linea", ma la decisione spettava all'autorità militare e la scelta aveva bisogno di un "aiuto", per diventare favorevole. E, poi, la paura dell'occupazione militare, delle bombe, delle violenze, delle malattie.

La cronaca volanese di quei primi giorni di maggio del 1915 è tutta nel carteggio intercorso fra il parroco don Francesco Anderle e la Rappresentanza comunale, tramite il Capo comune Giuseppe Torelli.

Lunedì 3 maggio la Rappresentanza comunale si riunisce in seduta ordinaria e decide di chiedere al parroco di «... Tenere una funzione speciale per la pace». Don Anderle risponde subito: «... Ecco la mia proposta: seguire l'esempio della vicina città di Rovereto, fare cioè voto a Maria Ausiliatrice che ove Ella nella Sua bontà colla Sua intercessione liberasse dai valori sempre maggiori che la guerra minaccia e specialmente dalle spaventose conseguenze della guerra la fame e la pestilenza il Comune di Volano celebrerà tutti gli anni in Suo onore con solennità speciale la III^o domenica di Maggio – l'offerta di un cero ogni anno al suo altare fatta dal lod. Comune – intervento della lod. Rappresentanza alla messa solenne ed alla processione e rinnovazione del voto». Il Voto si realizzò domenica 16 maggio e si è perpetuato fino ad oggi. Ora tocca a noi tenerlo vivo e trasmetterne l'intensità di fede ai nostri successori.

Enrico Tovazzi



Nel cantiere della formazione

Il Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi" costituisce una priorità strategica: l'impegno formativo della nostra Associazione «ha bisogno oggi di nuova freschezza e di nuovo slancio», convinto che dalla formazione «passa il rinnovamento associativo e in essa si gioca per buona parte la possibilità stessa dei cristiani di essere significativi nel contesto culturale contemporaneo» (dal Documento finale della XII Assemblea nazionale).

Nel capitolo 6 del Progetto Formativo si afferma che l'esperienza formativa più importante in Ac è «la partecipazione alla vita della comunità: il cammino fatto insieme ha la sua tappa ordinaria nella Messa domenicale e momento particolare nel Triduo pasquale»; l'impostazione democratica dell'Associazione permette scambio di esperienze tra gli aderenti e fa sperimentare il valore della corresponsabilità; la vita associativa è luogo di comunione in cui si sperimenta la dimensione fraterna della vita cristiana, in cui si accoglie l'altro considerandolo «come un dono nella sua originalità, gareggiando nello stimarsi a vicenda e nel perdonarsi».

L'esperienza di gruppo aiuta a crescere insieme nella fede, dandosi obiettivi comuni e operando all'interno del gruppo la "correzione fraterna" che, fatta con dolcezza e umiltà, è di grande aiuto per la crescita personale e del gruppo stesso.

Nel cammino di fede un posto particolare ha il dialogo spirituale tra un credente e un fratello che si accompagna a lui nel discernere il disegno di Dio nella sua vita.

Il sacerdote assistente è impegnato all'interno dell'Associazione ad essere «testimone di riconciliazione, fratello che comprende, consigliere che indica la strada nel cammino della conversione». L'Associazione spinge tutti gli aderenti al servizio, segno di gratuità, al dono di sé agli altri, all'attenzione ai poveri, nostri fratelli.

Il Progetto Formativo come mappa

È uno strumento ("leggero", "selettivo") di lavoro per sostenere; una "mappa tematica" per orientare l'opera formativa *in* e *di* Ac. All'origine del Progetto Formativo dell'Associazione stanno:

- una esigenza **di fedeltà alla nostra identità**, al nostro carisma: la tradizione dell'Azione cattolica è sempre stata caratterizzata da un impegno formativo qualificato e originale nel comunicare il Vangelo. Ce lo riconoscono anche i vescovi negli Orientamenti Pastoralisti al n. 61, dicendo che l'opera dell'Ac in tale campo è stata in passato molto preziosa;
- una esigenza di **fedeltà al nostro tempo**: non vogliamo che l'Associazione sia apprezzata solo per ciò che

è stata e ha dato il suo passato, sentiamo la responsabilità di rendere la nostra proposta formativa all'altezza dei tempi: una proposta viva, capace di interpretare la condizione dei cristiani nel mondo di oggi, per poter comunicare il Vangelo in forme nuove ma sempre autentiche ed efficaci. Cambiare per rimanere fedeli a quello che si è.

Pensare la formazione

È il primo passo per vivere questa responsabilità: bisogna avere la capacità di essere insieme "presbiteri" e "miopi". Non basta "fare le cose": occorre scegliere, individuare i percorsi, fare la fatica di pensare il nuovo. Non è soltanto una questione di metodi, è una questione di scelte formative, di priorità che dipendono dai destinatari, dalla realtà storico-geografica.

Bisogna sostituire all'Ac delle riunioni, degli incontri, dell'"abbiamo sempre fatto così!" l'Ac che sa interrogarsi e dare *risposte concrete*, valide per l'oggi, magari anche con il rischio di sbagliare qualcosa! Nel fare questo crediamo al valore dello **stare insieme**, con tutta la carica spirituale dell'incontro tra la persone, e non come un semplice fatto organizzativo.



La formazione per la quale ci interessa spenderci e in cui crediamo è **conformazione a Cristo**, formazione attenta a far emergere nella vita di ciascuno il volto del Figlio, modello e vocazione di ogni persona creata a immagine e somiglianza di Dio.

Questo processo, però, non si avvia presentando Gesù come un ideale di umanità da imitare al meglio delle proprie possibilità: prima e più che una serie di insegnamenti, Cristo ha offerto ai suoi discepoli la possibilità di *un'amicizia vera*, un'esperienza di *condizione fraterna*, un'intimità per ciascuno unica.

Conformarsi a Lui significa *lasciarsi dare forma dallo Spirito* nell'obbedienza quotidiana alla parola di Dio (quella dei vangeli e – molto di più – quella della vita!).

La formazione è dunque una **esperienza**, un processo aperto (cioè mai definitivamente concluso), attraverso il quale la persona "prende forma": «diviene se stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita».

Si colloca all'interno di una relazione personale, ed è un'azione intenzionale, che richiede però il supporto di un ambiente adeguato, ricco di clima, sensibilità, stili comunicativi e valori. In questo senso risulta fondamentale l'*educatore* (capace di proporre senza imporre, di essere presenza discreta) e la qualità della vita associativa, in tutte le sue articolazioni e manifestazioni.

René



La realtà "sorprende" l'idea

Si è tenuto dal 24 al 26 aprile a Roma il tradizionale appuntamento primaverile del Convegno delle Presidenze diocesane, occasione sempre preziosa per cogliere sollecitazioni, spunti, idee, confronti nel cammino associativo unitario.



Come nella migliore tradizione, non siamo rimaste deluse dalle novità di questo triennio che, pur dentro un cammino associativo consolidato, vede la nuova Presidenza nazionale cogliere sollecitazioni e opportunità per lasciarsi "sorprendere" dalla realtà della Chiesa e del Mondo, per mettersi in discussione e continuare con essi un cammino di condivisione e di missione. Le linee guida tracciate da papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* sono state riprese in 5 mini convegni dedicati alle parole chiave del documento (Popolo, Poveri, Gioia, Misericordia e Dialogo), accompagnate da testimonianze concrete di vita associativa diocesana. Il successivo sviluppo e ulteriore approfondimento nei lavori di gruppo ha portato a un dibattito finale in assemblea, raccolto nella sintesi finale del Presidente nazionale Matteo Truffelli, che ha saputo trarre le linee guida da proporre per un'Ac "in uscita", usando un linguaggio semplice ma incisivo. La "missionarietà dell'Ac alla luce dell'*Evangelii Gaudium*" (come sottotitolava il Convegno) è missionarietà verso il mondo ma anche all'interno della nostra Associazione. Abbiamo colto un'at-

tenzione crescente verso le associazioni parrocchiali (iniziata dall'incontro di un anno fa con papa Francesco) e le articolazioni territoriali regionali; l'importanza di una promozione attenta alla persona e di una comunicazione associativa sempre più curata verso i responsabili parrocchiali; il ruolo del Movimento Studenti e Lavoratori (ambiti privilegiati di crescita e di formazione); l'importanza della rete internazionale che vede il Forum di Ac (FIAC) come strumento per crescere nella solidarietà oltre confine, per lo sviluppo di vie di dialogo e di convivenza tra i popoli e tra diverse religioni.

Questa nostra Ac "in uscita" è chiamata a vivere e a spendersi verso una periferia che è il pianerottolo di casa, il supermercato del quartiere, la scrivania dell'ufficio piuttosto che il bancone dell'officina, il consiglio pastorale e il gruppo dei catechisti... per crescere nell'accoglienza, nella gioia e nell'ascolto. Non farsi rubare lo spirito missionario è allora continuare a credere nella forza costruttiva delle relazioni e nel valore dell'accompagnamento quotidiano dei vicini e dei lontani, per lasciarsi ancora sorprendere dalla realtà nella imprevedibilità che sa mettere da parte idee e pregiudizi.

Fabiola e Anna

Camminando insieme

Siamo il piccolo gruppo Ac di Calliano e vogliamo condividere con voi la nostra esperienza di vita associativa, un percorso che ci porta – incontro dopo incontro – a meditare e approfondire la Parola di Dio, per poterla poi vivere concretamente e tradurla, a volte con fatica, nel rapporto quotidiano con le persone che incontriamo.

Con fatica, perché non ci riteniamo certo migliori o diverse, ma senz'altro siamo alla ricerca di quella perfezione che possiamo trovare solo nella via che Gesù ci ha indicato: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi».

Ci aiuta in questo percorso formativo il sussidio Ac per il cammino di gruppo adulti che, alla luce del Vangelo, affronta i problemi e le tematiche del nostro tempo. L'anno scorso siamo state aiutate da Fabiola, che ci ha accompagnato con la sua preziosa guida, animando il gruppo; la ringraziamo veramente di cuore. Quest'anno abbiamo provato a camminare da sole, magari talvolta anche arrancando, ma ci siamo sforzate e ciascuna di noi ha portato il suo contributo, la sua idea, la sua esperienza di vita.



Nel tempo di Avvento abbiamo affrontato la lettura del profeta Michea: quanto attuali sono sembrate a tutte noi le sue

parole! Nei tre incontri di Quaresima abbiamo letto il Vangelo di Giovanni.

Qualche mese fa don Roberto, che è parroco sia di Calliano che di Besenello, ci ha chiesto di collaborare alla preparazione delle preghiere dei fedeli per le S. Messe della domenica, alternandoci con il gruppo Ac di Besenello. Così una parte dei nostri incontri la riserviamo alla lettura della Parola della domenica, per prendere spunto per l'argomento delle preghiere. Ringraziamo anche don Roberto, che ci ha dimostrato fiducia affidandoci un compito così delicato: si tratta di farci interpreti di tutta l'assemblea nel rivolgere le nostre preghiere al Signore.

Un altro impegno mensile del nostro gruppo è animare l'ora di adorazione per le vocazioni sacerdotali, impegno che portiamo avanti già da circa 15 anni, con il rinnovato sostegno dei vari parroci succedutisi a Calliano.

Non possiamo dimenticare il nostro servizio in occasione della Giornata per la Vita, con la vendita delle primule ha sostegno del Movimento alla Vita e l'organizzazione di un incontro aperto a tutta la comunità con la testimonianza di persone che sono state aiutate da questa Associazione.

Miriam e il gruppo di Calliano



Stili di vita

Sulle strade della comunicazione responsabile

Oggi che le nostre abitudini comunicative passano ormai attraverso i social network, non è inutile interrogarsi su "quali comunicatori e quali recettori siamo" in un panorama massmediatico rivoluzionato negli ultimi anni.

«Dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei...» si diceva una volta, ai tempi in cui tenere sotto braccio un giornale piuttosto che un altro "faceva la differenza" e indicava un'appartenenza. E oggi? «Dimmi quali post di Facebook condividi più spesso... e capirò che comunicatore sei».

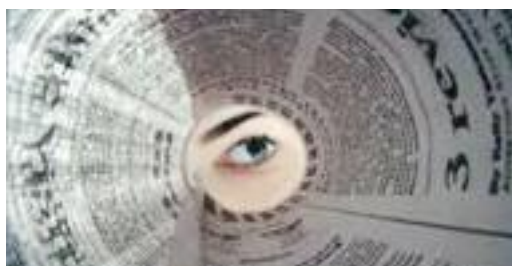
La cara vecchia televisione non è più quella di una volta, se è vero che la web tv delle serie americane ha già raggiunto un'utenza del 23% e anche "nonna radio" cresce per l'ascolto attraverso telefoni cellulari e rete e per il crescente utilizzo del podcasting. A veicolare in modo nuovo i media tradizionali sono i due strumenti più diffusi

«I media non sono più uno schermo che si guarda, una radio che si ascolta – scriveva l'allora arcivescovo di Milano (ed era il 1991) – sono un'atmosfera, un ambiente nel quale si è immersi, che ci avvolge e ci penetra da ogni lato. Noi stiamo in questo mondo di suoni, di immagini, di colori, di impulsi e di vibrazioni come un primitivo era immerso nella foresta, come un pesce nell'acqua». Prendere coscienza di questo acquario in cui sguazziamo è il primo atteggiamento positivo per cercare di impostare uno stile di vita all'insegna della responsabilità e della libertà.

nell'ultimo anno: gli smartphone (più 12,9%) in possesso di metà degli italiani e i tablet.

La tecnologia mi consente di scegliere la mia televisione, la mia radio, addirittura di costruirmi un mio canale d'informazione attraverso l'assemblaggio fai-da-te di notizie veicolate in tempo reale dai social media. E ci abituiamo in fretta, godiamo nello scoprirne le potenzialità, ci muoviamo agilmente dentro questo nuovo "ambiente comunicativo", come lo definiva il card. Carlo Maria Martini nella sua profetica lettera pastorale sui media intitolata "Il lembo del mantello".

Sono due le tentazioni più ricorrenti, instillate dall'attuale orizzonte comunicativo. La prima è quella che potremmo chiamare *bulimia comunicativa*, ovvero quel bisogno vorace e impellente di poter godere del massimo delle informazioni possibili: tutto e subito. Che significa: essere aggiornato, ma anche essere appagato, restare connesso rispetto alle notizie più in voga del momento e mostrarsi a conoscenza di quanto nel corpo vivo della rete si è diffuso in modo massiccio, contagioso o – come si dice con termine mutuato dalla medicina – virale.



La seconda tentazione, strettamente legata, è quella di una sorta di *anoressia contenutistica*: clicco dappertutto, ma non trattengo nulla; mi affaccio su vari media, ma li lascio quasi subito, dopo averne assaggiato appena i titoli o le immagini di maggior richiamo, perché mi appare tutto insoddisfacente, inappagante il mio bisogno relazionale. E mi rifugio in una solitudine comunicativa, che mi taglia fuori dal mondo e dai rapporti reali.

In questi comportamenti ambivalenti ci ritroviamo a fasi alterne, fin quando non proviamo a imporci – oggi come ieri – il problema di una reale “cultura dello strumento”: quando e come utilizzo un mezzo, che cosa cerco e cosa mi può dare, quale tipo di relazioni mi suggerisce. È la fase della “presa di coscienza” che deve far breccia nell’abitudine comoda (il consumo normalmente è legato alla fase del riposo o del disimpegno) e che può essere favorita da una conoscenza dei meccanismi che si nascondono dietro ai vari linguaggi specifici. Per fare un esempio: una rivista patinata, zeppa di fotografie fortemente espressive, soddisfa certamente la nostra frettolosa ansia di emozioni forti, ma non ci offre un materiale scritto ricco di informazioni, argomentato, approfondito.

Dalla presa di coscienza nasce la responsabilità, che significa un occhio limpido, ma anche disincantato. Attento cioè a non cadere nei facili pregiudizi (“i giornalisti sono tutti uguali”) o nella demonizzazione degli strumenti. Deciso invece a cogliere quelle modalità, quei contenuti – fra loro anche dialettici – e quelle relazioni in grado di rispondere al meglio alle mie esigenze di informazione e di formazione. Pur tenendo gli occhi aperti a quanto si dice *nel mondo*, si tratterà anche di sapere essere alternativi – *non del mondo* – con scelte che passano da fonti di nicchia ma autorevoli (penso alle testate missionarie o alle agenzie specializzate come *redattoresociale.it*) e si alimentano attraverso gli *opinion leader* (un giornale come “Avvenire” e “Vita Trentina”, un giornalista di riferimento, un blog come *vinonuovo.it*, un sito come quello della nostra Associazione nazionale) in cui mi riconosco o con cui mi confronto con profitto.

Tutto non posso prendere al supermarket delle comunicazioni: devo saper selezionare quanto mi serve, quanto mi alimenta e mi sostiene, quanto non mi rende schiavo di acquisti inutili, ma mi orienta semmai a esperienze positive e liberanti.

Un esercizio quotidiano, più che una conquista definitiva. Eppure, saper trovare il buon “lembo del mantello”, quello che mi porta a scoprire la persona di Gesù e il suo sguardo sul mondo, renderà più facile e gioioso il nostro cammino sulle strade (anche digitali) del nostro tempo.

Diego Andreatta



Il libro

La masseria delle allodole

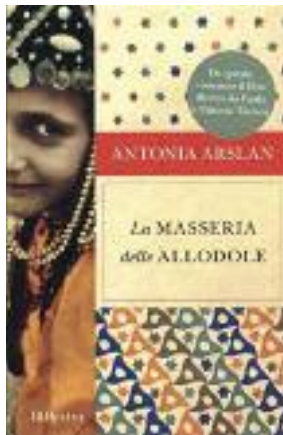
Nell'accogliere l'invito della Conferenza Episcopale Italiana di dedicare la preghiera nella Veglia di Pentecoste per i cristiani perseguitati nel mondo, proponiamo questo mese la lettura del libro "La masseria delle allodole", che ricorda il grande genocidio degli armeni (ricordato domenica 12 aprile 2015 da papa Francesco con solenne celebrazione in Vaticano).

La patria, la razza, la convivenza, il rispetto, la tenacia, la disperazione, il male, la cattiveria e la violenza: fisica e morale.

La speranza, la fiducia, il coraggio, la solidarietà, la fedeltà, la politica, la guerra, il terrore. Sangue, fame, dolore, soprusi... Infinito l'elenco delle parole gioiose e tristi che cento anni

fa, come oggi, dicono la storia di popoli che vengono schiacciati da altri popoli. In questo libro, "La masseria delle allodole", scritto nel 2004 da Antonia Arslan (ed. BURextra), è tratteggiata con delicatezza e intensità la vicenda di una famiglia armena, coinvolta a fine aprile 1915 nel genocidio e nella diaspora che sarà quella di tutto il popolo armeno.

Le vicende narrate permettono di riconoscere situazioni ancora presenti nel mondo. Questa consapevolezza permette di ripensare alla Storia e al suo ruolo di maestra, come abbiamo imparato a considerarla sui banchi di scuola.



Ancora oggi possiamo scegliere di attraversare le vicende del mondo aprendo gli occhi su ciò che sta accadendo attorno a noi. E oggi TV e internet non offrono scusanti per dire "Io non so". Anche questo può trasformarsi in un modo per "combattere": non chiudere gli occhi, non cambiare canale

TV davanti alle trasmissioni di cruda attualità.

Dedicare un po' di tempo della navigazione in internet per approfondire qualche tema e prendere coscienza di ciò che accade nel nostro mondo.

È faticoso, come, per certi versi, è faticosa la lettura di un libro che, pur nella ricostruzione romanzata, racconta di vita vissuta, di sofferenza gratuita, di ingiustizia sociale.

Riconoscere che siamo circondati da situazioni complesse – dove bene e male, giustizia e ingiustizia si mescolano inseparabilmente – fa parte del nostro essere adulti.

L'invito per ognuno è impegnarsi, per quanto possibile, a metterci dentro il naso, provare a stare dentro la complessità ed esercitarsi a riconoscere e vivere segni di speranza e di risurrezione. Consapevoli che è anche la storia quotidiana di ognuno di noi che permette di scrivere la Storia dei grandi eventi.

Roberta



L'Agenda di Ac

Appuntamenti di giugno

Sabato 13 giugno

GITA ASSOCIATIVA

con visita guidata a Bergamo (Città Alta) e al Santuario di Caravaggio.

Aperto a soci, simpatizzanti e amici!

Iscrizioni entro venerdì 29 maggio;
quota di partecipazione 45 €
(85 € per le coppie).

Sabato 20 giugno

ad ore 14.30 in Duomo a Trento

ordinazione presbiterale
di Mattia Vanzo e di Riccardo Pedrotti.

Restiamo loro vicini in questo momento di festa e di inizio della vita sacerdotale con la preghiera e la partecipazione al Sacramento.

Riccardo celebrerà la prima S. Messa
domenica 21 giugno ad ore 16.00
nella chiesa parrocchiale di Marco di Rovereto.

I CAMPI ESTIVI

Per adulti

L'Azione cattolica nazionale organizza **dal 10 al 12 luglio a Bressanone un modulo formativo per responsabili e animatori di gruppo adulti**, rivolto a tutti coloro che desiderano approfondire il tema del sussidio adulti del prossimo anno associativo "#VIAGGIANDO".

Iscrizioni entro venerdì 26 giugno presso la segreteria diocesana.

Per famiglie

L'Azione cattolica diocesana propone alle coppie di sposi e genitori il **Campo famiglie da venerdì 17 (cena) a domenica 19 luglio (pomeriggio)** presso la Colonia S. Maria Goretti di **Volano**.

Iscrizioni entro venerdì 3 luglio presso la segreteria diocesana.

Per ragazzi

L'Acr diocesana organizza i **Campi scuola per ragazzi** presso la Colonia S. Maria Goretti di **Volano** (Monte Finonchio).

- **dalla 3^a alla 5^a elementare:** da domenica 12 a sabato 18 luglio
- **per le medie:** da domenica 19 a sabato 25 luglio

Per info: Sara (ragazzi@azionecattolica.trento.it) o segreteria diocesana.

REMANERE **ANDARE** **VIVERE**
in Gesù *ai confini* *la gioia*

